

Ordine del Giorno

“RIVOLUZIONE ECOLOGICA DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO:  
NUOVO RUOLO DEL COMUNE DI LEGNANO”

---

PREMESSO CHE:

1-La rivoluzione industriale ha offerto l’opportunità di trasformare questo territorio da un sistema agricolo-contadino ad un sistema produttivo-manifatturiero, che ha rappresentato uno dei motori del paese fino agli anni 80, ciò grazie ad una generazione di uomini e donne Legnanesi che portavano in dote il valore del lavoro.

2-La complessa situazione politico economica di oggi che l’intera comunità mondiale vive, ci chiama ad attuare soluzioni immediate e non derogabili.

3-E’ necessario attirare l’attenzione dell’attuale amministrazione su cosa sia necessario fare per l’occupazione ed il lavoro, visto che il PNRR destina parte di denaro anche al lavoro ed infrastrutture.

CONSIDERATO CHE:

1-Il municipio non è soggetto produttivo né commerciale, ma sicuramente è un soggetto generatore di servizi per i suoi cittadini, e che può essere uno strumento che sappia attrarre investimenti e sia facilitatore di insediamenti produttivi, sviluppando infrastrutture ad uso e servizi complementari al lavoro, alla formazione all’istruzione ed alla ricerca.

2-Le politiche attive del lavoro sono tutte le iniziative messe in campo dalle istituzioni locali, a sostegno delle fasce più deboli del mercato del lavoro, che mirano a favorirne l'inserimento o il reinserimento lavorativo attraverso percorsi di qualificazione o riqualificazione professionale

3-Le politiche attive del lavoro hanno un approccio di tipo preventivo rispetto al problema della disoccupazione e si concentrano prevalentemente sull'aumento dei livelli occupazionali.

Sono quindi l'insieme di misure, programmi e interventi pubblici orientati a regolamentare il mercato del lavoro, favorire l'occupabilità, facilitare l'inserimento lavorativo di persone a rischio marginalità, garantire sostegno al reddito di persone che si trovano in difficoltà occupazionale.

4-All'interno di questo complesso insieme di iniziative economiche, fiscali e sociali, bisogna poi differenziare tra "politiche passive" e "politiche attive".

Le politiche passive sono essenzialmente tutte quelle iniziative che si dirigono ad affrontare i problemi socioeconomici causati dalla mancanza di lavoro. Si tratta quindi di politiche assistenziali, misure di sostegno al reddito che consistono per lo più in prestazioni finanziarie verso persone che si trovano in difficoltà economica perché non riescono a trovare un impiego.

Tutt'altra cosa sono invece le politiche attive del lavoro, che hanno un approccio di tipo preventivo rispetto al problema e si focalizzano quindi sulle cause della disoccupazione, cercando di risolvere il problema alla radice. Come? In sintesi, lavorando per creare le condizioni più adatte ad aumentare il livello di occupazione.

5-Le politiche attive del lavoro si sviluppano quindi in una molteplicità di piani di intervento, che nello specifico si concretizzano nei "servizi per il lavoro" e che possono essere genericamente definiti come attività orientate al risultato occupazionale.

Questi servizi per il lavoro devono essere offerti a persone disoccupate, che percepiscono sostegno al reddito o che sono a rischio disoccupazione. A partire da questa indicativa platea di persone, però, spetta poi alle Regioni stabilire i criteri specifici di accesso ai servizi, che variano quindi a livello regionale.

ATTESO CHE:

1-In Italia, il quadro normativo di riferimento è definito dalla riforma del Jobs Act che, tra le altre cose, istituisce l'Agenda Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

L'Anpal è un ente pubblico e autonomo per il coordinamento operativo dei servizi per il lavoro. I cambiamenti più profondi e significativi rispetto alle politiche del lavoro sono sicuramente legati all'approvazione della Legge 183/14 del 10 dicembre 2014, cosiddetto Jobs Act, e ai conseguenti decreti attuativi.

In particolare, il Decreto Legislativo 14 settembre 2015 numero 150 intitolato "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive" rappresenta il quadro legislativo di riferimento per quanto riguarda le politiche attive del lavoro.

Con tale decreto si concretizza infatti un nuovo modo di concepire e sviluppare la lotta alla disoccupazione.

Prima di tutto, viene data una definizione di "disoccupati", identificando con questo termine esclusivamente quei lavoratori che, rimasti senza impiego, dichiarano la propria disponibilità a lavorare e a partecipare al percorso di inserimento lavorativo stabilito dai Centri per l'impiego.

Tra le novità principali c'è poi sicuramente l'affidamento alle Regioni della gestione dei servizi, che operano mediante soggetti accreditati e in stretta collaborazione con la Rete nazionale dei servizi per il lavoro e con Anpal.

Il ruolo dell'Anpal in questi casi è quello di coordinare le strutture regionali, Inps, Inail, le agenzie per il lavoro e gli altri intermediari autorizzati, i fondi interprofessionali per la formazione continua e i fondi bilaterali, le camere di commercio, le università e le scuole secondarie di secondo grado.

Non solo da un punto di vista di implementazione delle politiche attive del lavoro, ma anche per quanto riguarda il monitoraggio, l'analisi e la valutazione delle stesse.

L'Anpal ha quindi piena autonomia nella gestione e nel coordinamento operativo delle politiche attive del lavoro, anche se il compito di monitorare i livelli occupazionali, definire le linee nazionali di indirizzo e gli obiettivi programmatici spetta comunque al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

2-Al di là delle differenze regionali sui criteri di accesso ai servizi, le politiche attive del lavoro seguono comunque le quattro direttrici stabilite dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) per migliorare e stimolare:

- occupabilità, che indica la capacità di inserimento nel mondo del lavoro;
- adattabilità, intesa come la compatibilità e l'aggiornamento delle competenze e capacità in riferimento alle esigenze del mondo del lavoro;
- imprenditorialità, ovvero lo sviluppo di qualità e spirito imprenditoriale;
- pari opportunità, con l'obiettivo di aumentare l'occupazione giovanile e femminile.

3- E che a partire da queste quattro linee direttrici, come riporta il “Vademecum sulle politiche del lavoro” redatto dall'Enaip nazionale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) ha poi identificato cinque ambiti di intervento, perché considerati strategici per combattere la disoccupazione.

Servizi di orientamento e collocamento lavorativo.

Creazione diretta e temporanea di posti di lavoro.

Servizi di formazione e riqualificazione professionale.

Servizi e sostegno finanziario all'autoimpiego e alla nuova imprenditorialità.

Incentivi all'occupazione e sussidi di disoccupazione.

4-Uno dei programmi più conosciuti in Italia che rientra nelle politiche attive del lavoro è sicuramente Garanzia Giovani, un piano contro la disoccupazione giovanile che fa parte di una strategia europea.

5-L'altra novità è il Reddito di Cittadinanza, che con il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019 è entrato a far parte delle politiche attive del lavoro, andando in parte anche a modificare la disciplina del mercato del lavoro definita dal Jobs Act.

6-In questo senso, la definizione di disoccupati sembrerebbe allargare la platea anche a lavoratori che, pur avendo un impiego, non riescono comunque a superare una determinata soglia di reddito considerata come basilica per raggiungere la stabilità economica.

Inoltre, il comma 1 del Decreto prevede una programmazione e gestione nazionale per l'attuazione delle misure e stabilisce per questo il potenziamento dei Centri per l'impiego in tutto il territorio nazionale.

7-Attualmente i soggetti beneficiari delle politiche attive del lavoro sono quindi:

inoccupati ossia chi è alla ricerca del primo impiego,

giovani under 30 è stato destinato il progetto Garanzia Giovani,

percettori dell'indennità di disoccupazione Naspi

percettori di reddito di Cittadinanza

donne, in un quadro di tutela alle pari opportunità,

disoccupati over 50, spesso sottoposti a un percorso formativo di riqualificazione,

lavoratori Cigs cioè i soggetti collocati in cassa integrazione e i lavoratori in mobilità,

categorie protette come orfani, disoccupati di lunga data, persone diversamente abili, ecc.

categorie svantaggiate e ultra-svantaggiate.

**RITENUTO CHE:**

1-il Comune di Legnano ha la possibilità di mettere in campo iniziative per favorire l'occupazione di giovani e adulti, per ricollocare disoccupati e inoccupati, per costruire percorsi di reinserimento sociale e lavorativo di soggetti in particolare situazioni di disagio economico-sociale, che devono avere il preciso obiettivo di facilitare gli inserimenti delle persone disoccupate nelle attività lavorative attraverso informazioni, percorsi di orientamento ed azioni di sostegno.

## IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A REALIZZARE:

1-tavoli di confronto tra enti pubblici ed i soggetti protagonisti della realtà produttiva ed industriale locale per la definizione di azioni congiunte di supporto alle attività lavorative, alle aziende in crisi e per contrastare la disoccupazione locale;

2-interventi rivolti all'attivazione e al potenziamento nel territorio comunale della rete di sostegno alle persone con disagio psichico e/o fisico coinvolgendo a diverso titolo enti pubblici istituzionali, il terzo settore, associazioni di categoria del tessuto produttivo, nonché singole aziende, agenzie formative e vari soggetti del territorio;

3-cantieri di Lavoro su stanziamento della Regione Lombardia: progetti che comprendono prestazioni lavorative di carattere straordinario e servizi di sostegno utili a reinserirsi nel mondo del lavoro ed attività di lotta alla disoccupazione, aggravatasi a seguito degli effetti della pandemia in modo particolare con interventi specifici differenziati per settore

4-un ufficio apposito Comunale per le politiche attive del lavoro (SPORTELLLO LAVORO) con al suo interno dei settori specifici dedicati al lavoro per Donne, Giovani, Immigrati e Over 50 in particolare.

Proponiamo che tale sportello sia destinato al bisogno, che abbia la missione di intercettare quei soggetti che per un motivo o l'altro hanno smesso di cercare un'occupazione, ne analizzi le motivazioni, e indirizzi ed accompagni ai centri di formazione e ricerca e avviamento al lavoro, siano esse pubbliche / accreditate o private, che costruisca una rete di rapporti col sistema produttivo, commerciale e dei servizi, che ne raccolga loro necessità occupazionale nei vari profili professionali e li trasferisca in tempo reale alle agenzie di formazione e collocazione all'occupazione siano esse pubbliche accreditate o private, che apra un percorso con gli istituti di ricerca ponendo il mirino l'evoluzione del mercato merceologico indi indirizzare le imprese nell'organizzarsi per la conquista di quote di mercato, riconvertendo le proprie risorse ai nuovi profili professionali.

Che sia anche uno sportello di accoglienza per le nuove imprese che sappia velocizzare sburocratizzando e accompagnando i nuovi imprenditori agli adempimenti amministrativi ed agli aspetti previsti dalle norme sanitarie e sicurezza.

L'ufficio si dovrà occupare di interventi diretti di carattere pubblico volti a promuovere lo sviluppo economico del territorio, l'occupazione e l'inserimento lavorativo, agendo su tre filoni principali:

A) Attività con le aziende per creare nuovi posti di lavoro

Sostenere la creazione di nuova occupazione attraverso la sottoscrizione con aziende insediate sul territorio comunale, di appositi protocolli d'intesa diretti all'incremento dei livelli occupazionali.

Curare e promuovere i rapporti con le aziende del territorio.

B) Attività a supporto dell'inserimento lavorativo

Realizzare con le aziende progetti che riguardano tirocini formativi e di orientamento lavorativo per giovani in cerca di occupazione.

Realizzare tirocini formativi e di orientamento, per gli iscritti alla "Lista di collocamento mirato", in collaborazione con il Centro per l'impiego.

Partecipare ai programmi di contrasto alla crisi rivolti ai lavoratori disoccupati.

Curare i rapporti con AFOL per la gestione di specifici progetti occupazionali.

C) Attività di Orientamento scolastico e del lavoro

Curare i rapporti con Centro per l'Impiego, Camera di Commercio, istituzioni scolastiche, università e formazione professionale, organizzazioni sindacali per la promozione di iniziative in materia di orientamento e mercato del lavoro.

Dare impulso all'auto-impiego tramite lo sviluppo della imprenditorialità e la valorizzazione della professionalità delle persone, in collaborazione con Confcommercio e Confartigianato.

Organizzare seminari di orientamento ed attività di alternanza scuola-lavoro, coinvolgendo enti, istituzioni scolastiche, Università, Politecnico ed aziende prestigiose del territorio.

Tali iniziative sono considerate propedeutiche a favorire l'occupazione.

Predisporre un tavolo di lavoro permanente con le organizzazioni sindacali del territorio.

5-a fare in modo che i soldi spesi per tale progettualità restino (principalmente) sul proprio territorio, anche perchè il ricorso a sistemi, componenti e servizi prodotti localmente avrebbe un impatto certamente positivo in termini sociali (lavoro) e ambientali. Per questo motivo è necessario immaginare dei modi per mantenere l'acquisto di beni e servizi a scala locale per evitare che le ricadute escano dal territorio.

6-a valutare il costo dei servizi prodotti in termini di impatto ambientale .... Per esempio valutando la CO<sub>2</sub> emessa per la realizzazione del servizio (computando quindi lo spostamento delle merci e la realizzazione dei servizi). Questo andrebbe a limitare l'impatto sull'ambiente favorendo il ricorso a prodotti locali e, tra questi, a quelli a impatto inferiore; promuovere quindi l'uso di prodotti locali di tipo semi artigianale.

7-a promuovere la realizzazione di attività culturali (mostre, fiere, ecc.) in cui la valutazione degli impatti legati all'allestimento e alla realizzazione degli elementi esposti consideri l'impatto ambientale nell'intero ciclo di esposizione.

8-a promuovere/realizzare una normativa locale per favorire soggetti che operino sul territorio (tipo quanto realizzato a Bolzano con CasaClima) con un consorzio a scala di bacino Alto Milanese;

9-a promuovere un tavolo territoriale dell'Alto Milanese permanente di confronto fra tutti gli attori economici e sociali finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione, alla promozione e valorizzazione del lavoro, alla condivisione di progettualità e interventi volti a governare le transizioni produttive in atto, nonché ad aumentare la competitività del territorio, attraverso una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

10-a controllare per quanto di competenze, in particolar modo per le Imprese ed Aziende che lavoreranno su incarico Comunale il preciso rispetto delle norme per la sicurezza sul lavoro.

11-A prevedere delle agevolazioni in ambito di fiscalità comunale per le Imprese ed Aziende che si impegneranno oltre quello già prescritto per legge nella prevenzione degli infortuni sul lavoro e nella tutela della salute dei lavoratori

12- a proporre studi e soluzioni per il lavoro sempre anche con il duplice obiettivo di ridurre gli impatti ambientali e favorire lo sviluppo locale.

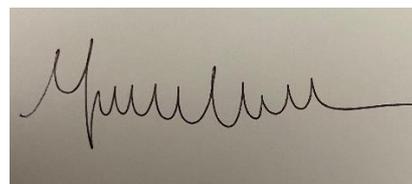
13-a dare solerte seguito alla Mozione per l'istituzione di un ITS votato all'unanimità dal Consiglio Comunale nei mesi scorsi.

14-affinchè nella nostra realtà territoriale che è ricca di aree oggi non più utilizzate, della filiera del sistema manifatturiero, della sanità regionale e dello Stato, aree di media o grande superficie site sia nel centro città che in periferia, con il comune denominatore di un facile accesso ad autostrade e ferrovia, ad ipotizzare un loro nuovo utilizzo e recupero delle stesse in un progetto condiviso che veda protagonisti : municipio, imprenditori, il sistema del credito, le organizzazioni dei lavoratori ed i cittadini. Un progetto che dia a queste aree una dimensione nuova, dotandole di un sistema energetico locale con nuove energie tipo energia solare a possibile utilizzo dell'intera comunità, con la realizzazione in esse:

- Un distretto commerciale ad utilizzo del commercio dimensione bottega,
- Un distretto dell'artigianato sia esso da bottega che da laboratorio,
- Una cittadella istruzione, della formazione, della ricerca e dell'avviamento al lavoro.
- Nell'ambito del progetto andranno ipotizzati canoni calmierati per gli imprenditori che investiranno sulle superfici dismesse e parteciperanno alla bonifica delle stesse sul modello di Expo.

FEDERICO AMADEI

Consigliere Comunale

A rectangular image showing a handwritten signature in black ink on a light-colored background. The signature is cursive and appears to read 'Federico Amadei'.